



IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti sera. Esemplari singoli soldi 4, arretrati soldi 8. Abbonamento per trimestre, franco a domicilio due volte al giorno f. 1,20. Per la Monarchia a. n. trimestre, edizione del mattino f. 2,55; mattina e sera con una spedizione al giorno f. 4,50, con due spedizioni al giorno f. 8,50. Per i paesi all'estero postale, l'abbonamento costa meno pagandolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f. 4,50; mattina e sera f. 8,50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

La ristampa viene eseguita col litografo da 9 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali, notiziari, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi matrimoniali, necrologici, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del redattore f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimo soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Logge N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto. — L'ora il sole ore 5.58, tramonta ore 6.28

Trieste, Martedì 5 Aprile 1895

Oggi: S. Vincenzo. — Domani: S. Matteo.

N. 5931

TELEGRAMMI DEL "PICCOLO"

La vertenza ispano-americana.

La due parti accettano la mediazione del papa. PARIGI 4 (B).

L'agenzia Havas riceve da Washington la conferma della notizia che la Spagna e gli Stati Uniti hanno accettato la mediazione del papa.

Il presidente Mac Kinley, essendo indisposto, differirà ulteriormente la pubblicazione del proprio messaggio alla Camera. MADRID 4 (N). La mediazione del papa sarebbe da ascrivere principalmente all'influenza dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Corre voce che appena giunto al governo spagnolo l'annuncio ufficiale dell'accettazione della mediazione da parte degli Stati Uniti, Sagasta telegrafferà al generale Blanco l'ordine di proclamare l'armi stizio a Cuba.

ROMA 4 (B). La Stefani annuncia da Madrid in data odierna: La Spagna si è rivolta alle grandi potenze chiedendone l'intervento per l'appianamento del conflitto cogli Stati Uniti d'America. Pare che le potenze abbiano accolto favorevolmente tale domanda e siano in procinto di passare ad uno scambio d'idee in proposito.

PARIGI 4 (N). Si comunica che il nunzio apostolico a Parigi si è rivolto a parecchie personalità, particolarmente composte in cose marittime, per sapere se accetterebbero di far parte di un giudizio arbitrante, cui verrebbe sottoposto l'affare del Maine.

ROMA 4 (N). La Consulta si interessa vivamente al conflitto ispano-americano, essendovi in America alcuni milioni di nostri connazionali. Secondo i telegrammi giunti stasera si disperava della pace e si riteneva che il messaggio che Mac Kinley presenterà domani al Congresso dovesse corrispondere ad una dichiarazione di guerra. Però l'ultimo dispaccio annunziante, che la presentazione del messaggio sia rimandata causa indisposizione (evidentemente politica) di Mac Kinley, fa riacquiescere le speranze.

La Tribuna rileva quale importanza acquista il papato dall'arbitraggio affidatogli quando anche lo scopo finale del suo intervento fallisce. Si domanda se Leone XIII come sovrano temporale avrebbe potuto fare altrettanto.

WASHINGTON 4 (B). I membri repubblicani della commissione agli affari esteri della Camera, deliberarono di proporre una risoluzione eguale a quella proposta al Senato, e secondo la quale Cuba verrebbe proclamata repubblica indipendente.

LONDRA 4 (N). Notizie da Nuova York, pervenute da fonte attendibile, confermano che il messaggio del presidente Mac Kinley al Congresso avrà carattere eminentemente pacifico.

Mac Kinley rievcherà che la questione del Maine non può da sola provocare una guerra con la Spagna. I capi di tutti i partiti negli Stati Uniti influiscono sui loro aderenti per moderare le passioni politiche; mettono, però, per condizione che la Spagna ceda alle domande degli Stati Uniti.

BERLINO 4 (N). Il ritardo recato alla pubblicazione del messaggio è giustificato, a quanto si afferma, con un mal di capo di Mac Kinley. — Probabilmente non così grave come si vorrebbe far credere — viene riguardato quale sintomo favorevole al mantenimento della pace. Grandissima importanza si attribuisce al fatto che con questa dilazione si è guadagnato tempo per ulteriori passi che forse varranno a migliorare la situazione.

LONDRA 4 (N). Si annuncia da Washington: Il dott. Clarke, influente giornalista americano, ritornato in questi giorni da Cuba, ha riferito al presidente Mac Kinley intorno alla situazione dell'isola. Clarke esprime il convincimento che la dichiarazione di guerra alla Spagna avrebbe per prima conseguenza la rovina di circa 200 mila *reconcentrados*, i quali verrebbero tutti di fame, essendoché anche ora essi non hanno altro mezzo di campar la vita che le somministrazioni di provviste fatte loro dalle associazioni di soccorso americane. Ora, in caso di guerra la Spagna requisirebbe tutti i viveri per la guarnigione di Cuba.

LONDRA 4 (N). La Spagna, a malgrado della mediazione, continua i propri armamenti. La nave da guerra *Carlo V* ha abbandonato l'Avana senza aver terminato le riparazioni, per le quali era entrata in quel porto. Sul *Carlo V* sono imbarcati sessanta operai francesi, che compiranno le riparazioni necessarie in alto mare.

LONDRA 4 (N). Gli Stati Uniti smentiscono ufficialmente la notizia comunicata dal Governo spagnolo, secondo la quale l'intervento del papa sarebbe stato chiesto dal Governo americano.

ROMA 4 (B). Nei circoli del Vaticano si assicura che la notizia di una pretesa mediazione offerta dal papa alla regina reggente di Spagna è del tutto infondata ed è pure infondata la notizia che il papa sia stato invitato dai due stati ad intervenire. E' bensì vero che il papa fece esprimere, a mezzo del nunzio apostolico a Madrid e dell'arcivescovo Freland a Washington, l'ardente desiderio che venga evitato un conflitto fra i due Stati, chiedendo in pari tempo se si desistesse dalle misure e dalle risoluzioni prese da ambo le parti.

LONDRA 4 (N). Non è finora possibile di trovare una spiegazione per il contrasto esistente fra le dichiarazioni della Spagna e quelle degli Stati Uniti intorno

all'origine dell'intervento del papa, tanto più che le dichiarazioni dell'una e dell'altra parte sono ufficiali.

Si dice che dei tentativi per indurre il presidente Mac Kinley a chiedere l'intervento del papa erano stati fatti da un arcivescovo americano. Mac Kinley avrebbe risposto a quest'arcivescovo che la maggioranza del popolo americano non è cattolica e quindi naturalmente poco favorevole alla mediazione del papa.

L'azione penale contro Zola.

Per Dreyfus. — Esterhazy arrestato. PARIGI 4 (N).

Il tribunale militare che giudicò il maggiore Esterhazy, è stato convocato, per decidere se sia da perseguire Zola per le accuse da lui lanciate contro i giudici militari nella nota lettera aperta.

PARIGI 4 (N). Il marchese de Noailles, ambasciatore francese a Berlino, ha telegrafato al governo che alcuni personaggi molto influenti si sono messi a disposizione dei partigiani di Dreyfus.

PARIGI 4 (N). Un membro del tribunale militare che mandò assolto Esterhazy fu promosso recentemente ed è assente da Parigi; perciò è tuttora incerto se il Tribunale, benché convocato, si potrà riunire subito.

PARIGI 4 (N). Il tribunale militare che giudicò l'affare Esterhazy non ha ricevuto ancora il testo ufficiale della sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso di Zola.

Il *Matin* è d'avviso che Zola non verrà processato di nuovo, non fosse altro perché il relatore della Corte di cassazione, consigliere Chamberaud, rilevò nella motivazione che la scissione della faccenda Dreyfus da quella Esterhazy non era fondata in legge e che Zola, quindi avrebbe potuto ricorrere anche per questo motivo. Siccome in un nuovo processo sarebbero da temersi scene e dimostrazioni più burrascose ancora di quelle avvenute in occasione del primo processo, si crede che il tribunale militare rinunzierà, nell'interesse del paese, al suo diritto di presentare accusa contro Zola.

Esterhazy è stato intervistato da un redattore del *Temps* intorno alle odierne rivelazioni del *Siecle*. Egli rifiutò di fare comunicazioni e dichiarò di non dare alcuna importanza alle pretese rivelazioni della stampa.

BUDAPEST 4 (N). Secondo un telegramma da Parigi, il maggiore Esterhazy sarebbe stato oggi arrestato.

Nell'Estremo Oriente. — La cessione di Wai-hai-wai all'Inghilterra.

LONDRA 4 (B). La *Reuter* riceve da Pechino in data odierna la conferma della notizia del *Times* che le trattative, intervenute nella scorsa settimana fra l'ambasciatore inglese ed il Tang-Li-Yamen circa la cessione di Wai-hai-wai, sono state definite e che la Cina ha fatto luogo alle domande dell'Inghilterra.

YOKOHAMA 4 (B). Nel consiglio di gabinetto tenutosi ieri sera fu deliberato che il governo si astenga da qualsiasi azione e segua una politica strettamente passiva.

BERLINO 4 (N). I circoli del governo non danno ancora per confermata la notizia che gli inglesi vogliano occupare Wai-Hai-Wai. In quest'occupazione, però, non si scorgerebbe alcuna minaccia contro la Germania, bensì una punta contro la Russia. Non è ancora noto quale atteggiamento assumerebbe in tale questione il Giappone. Giova rilevare che il Giappone ha manifestato in altre occasioni l'intenzione di tenere Wai-Hai-Wai per sé.

PECHINO 4 (B). Il Tang-Li-Yamen annuncia ufficialmente l'apertura di tre nuovi porti cinesi al commercio europeo.

LONDRA 4 (N). Tutta la stampa si occupa dell'imminente occupazione del porto di Wai-Hai-Wai da parte degli inglesi. La stampa conservativa e unionista approva l'occupazione, mentre la stampa liberale serba un contegno molto riservato, nel timore che l'occupazione possa provocare malintesi con la Germania e con la Russia. Il governo accentua particolarmente che l'occupazione si limiterà al porto e non si estenderà al *hinterland*, cosicché, secondo esso, non sarebbero da temersi conflitti con gli interessi della Germania.

Da Costantinopoli. — Anche i bulgari cominciano a bussare alla Porta.

COSTANTINOPOLI 4 (B). L'agente diplomatico bulgaro Markow ha presentato all'Yildiz-Kiosk una nota, in cui,

dopo aver messo in luce l'ostilità di Hafiz pascià contro la Bulgaria, ed enumerato le dannose conseguenze che trarrebbe seco il richiamo del metropolita di Ueskub, chiesto dallo stesso Hafiz pascià, pregando il sultano di richiamare invece Hafiz pascià e di annullare con la revoca del metropolita Markow, dichiarare essere questa l'unico mezzo cui si possa ristabilire la calma nella popolazione bulgara di Ueskub.

COSTANTINOPOLI 4 (B). Il sultano ricevette ieri sera in audienza privata l'ambasciatore russo Sinowiew.

L'aumento della flotta italiana.

I propositi del ministro Brin. ROMA 4 (N).

Posso darvi altri interessanti particolari sull'aumento del naviglio ideato dal ministro Brin e da me già annunziati. Il ministro della marina, oltre che le navi per sostituire gli incrociatori *Garibaldi* e *Varesse*, dei quali è ormai definitiva la cessione, è intenzionato a mettere in cantiere quattro navi di prima classe con una velocità di almeno 20 nodi e di un tipo speciale, studiato dall'on. Brin in unione con l'ispettore del Genio navale Micheli. Vi confermo che queste navi verranno costruite nei cantieri governativi di Venezia, Castellammare di Stabia e Spezia, la quarta venendo affidata all'industria privata. Le due nuove navi che dovranno sostituire la *Garibaldi* e la *Varesse* avranno maggiore artiglieria, maggior velocità e maggiore spostamento. Finalmente nel venturo anno, se le condizioni finanziarie, come si spera, lo permetteranno, si decreteranno delle altre costruzioni in modo da avere nel 1902 un aumento di circa dieci navi.

La convenzione per il Benadir.

ROMA 4 (N). Alla Consulta si tiene oggi una conferenza fra Visconti-Venosta e Bonacci, presidente della commissione parlamentare sul Benadir.

L'Italia dice che un accordo perfetto regna fra la Commissione e il ministero; manca solo di accordarsi su qualche dettaglio. Curiosi presenterà la sua relazione sulla convenzione per il Benadir, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Municchi in Sicilia. ROMA 4 (N). Il prefetto Municchi fu ricevuto da Rudini, col quale si trattò lungamente a parlare della situazione in Sicilia. Municchi partirà subito per la Sicilia.

La legge sugli infortuni nel lavoro in Italia.

ROMA 4 (N). Il ministro Cocco Ortu ha inviato ai prefetti, esemplari della legge sugli infortuni nel lavoro, spiegando i casi cui la legge deve essere applicata.

Brunialti in missione.

ROMA 4 (N). Il deputato Brunialti è partito stasera per la Svizzera, d'onde passerà nel Belgio.

Visiterà poi altri Stati, a quanto pare, per compiere alcuni studi legislativi, dietro incarico di Rudini.

Principessa ammalata.

STOCCOLMA 4 (B). Notizie da Analfi recano che nello stato della principessa ereditaria Vittoria, attualmente colà soggiornante, non è subentrato finora alcun miglioramento.

Continuando le condizioni atmosferiche poco favorevoli, la principessa ereditaria partirà domani per Roma.

Una squadra inglese in Sardegna.

LA MADDALENA 4 (N). E' passata oggi davanti all'estuario della Maddalena una squadra inglese composta di 14 navi, diretta al golfo degli Aranci.

La messa di Verdi a Roma.

ROMA 4 (N). All'Accademia di Santa Cecilia si eseguì oggi la messa di Verdi dinanzi a pubblico numerosissimo, che applaudì all'esecuzione, eccezionalmente perfetta, chiedendo la replica di quasi tutti i pezzi. Gli esecutori Blauvelt, Cortini, Falcini, Marconi e Nannetti furono acclamati insieme al direttore Falcini. I cori furono giudicati inaspettabili. Alla fine del concerto il pubblico fece un'entusiastica dimostrazione al nome di Verdi. Assistevano alla produzione la regina e la duchessa di Genova.

Una conferenza di Panzacchi a Venezia.

VENEZIA 4 (N). Enrico Panzacchi tenne stasera al teatro Goldoni una applaudita conferenza sulla letteratura militante. Vi assisteva pubblico numerosissimo. Fu notata la presenza di Giuseppe Giacosa.

Una raffineria di zucchero bruciata.

PRAGA 4 (B). Telegrafano da Rakowitz: Nella raffineria di zuccheri della ditta Czernak e Comp. è scoppiato un incendio che distrusse l'intero edificio. Il danno ascende a trecentomila fiorini. La ditta era assicurata presso il Consorzio di

assicurazione delle raffinerie di zucchero per un importo di quattrocentocinquanta mila fiorini.

Decesso. VIENNA 4 (B). E' morto il critico Emérico Ranzoni.

Il principe di Carovigno condannato.

LUCCA 4 (N). La Corte d'appello discusse oggi il ricorso del pubblico ministero contro l'assoluzione del principe Camillo Ventura di Carovigno; condannò il Carovigno a 20 giorni di carcere e aumentò le varie pene degli altri coimputati.

Il processo per i fatti di piazza Navona, a Roma.

ROMA 4 (N). E' terminato il processo per i disordini di Piazza Navona, avvenuti in seguito alla dimostrazione dei negozianti di Roma contro la troppo fiscale commisurazione della ricchezza mobile. Sopra 31 imputati sei furono assolti, gli altri vennero condannati a pene variabili da due a quindici mesi di reclusione. Poca gente assisteva alla lettura della sentenza. Si udì un grido isolato di «viva il martire di piazza Navona».

Un nobile indebitato che scappa a Corfù.

ROMA 4 (N). Nell'aristocrazia nera ha prodotto grande scandalo la fuga di un sottotenente di cavalleria, un nobile molto noto alla capitale, il quale era fidanzato ad una principessa napoletana. L'ufficiale che aveva molti e grossi debiti, si rifugiò in Grecia.

La morte d'un gondoliere danista.

VENEZIA 4 (N). Stamane è morto Antonio Maschio, il celebre gondoliere danista. Da molti anni occupava il posto di bidello al Liceo Marco Foscarini.

Terremoto in Sicilia.

CASTROVILLARI 4 (N). Verso le ore 15 avvenne una violenta scossa di terremoto sussultorio durata cinque secondi. La scossa destò vivo allarme nella cittadinanza. Nessun danno.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne ieri sera la sesta seduta pubblica dell'anno, sotto la presidenza del Podestà dott. Carlo Dompietri, presenti 31 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli onorevoli Geiringer e Wieselberger.

Comunicazioni.

Il conflitto col Vescovo.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il Podestà fa al Consiglio la seguente comunicazione:

«Ho comunicato al reverendo Ordinario vescovile le deliberazioni prese dall'Inculto Consiglio in data 17 dello scorso marzo e in pari tempo ho disposto che sia provvisoriamente sospesa la attività della cappella civica nella nostra cattedrale.

«Ai 23 dello scorso mese mi è pervenuta una lettera di mons. Vescovo nella quale egli attribuisce a un equivoco il dissidio manifestatosi fra lui e il Comune e mi pregava d'interporre i miei buoni uffici perché fosse tolto, dichiarando peraltro in pari tempo che egli non intendeva di cambiare alcunché nelle disposizioni relative alle prediche slave in S. Giacomo.

«Risposi ai 25 di marzo che, per quanto animato da desiderio di pace e di conciliazione, desidero che ritenesse condiviso da tutto l'Inculto Consiglio, non avrei osato proporre al Consiglio che revocasse la decretata sospensione dell'attività della cappella, se da parte di mons. Vescovo non avessi avuto l'assicurazione che egli rinunziava all'idea di far tenere le prediche serali slovene a S. Giacomo, o almeno che le trasferiva a Servola, dove i pochi sloveni abitanti ai confini territoriali della parrocchia di S. Giacomo avrebbero potuto recarsi con tutta comodità. Monsignor Vescovo mi fece conoscere, in data 31 marzo che egli non poteva adagiarsi nemmeno al trasferimento dei sermoni a Servola dappoi che porterebbe qualche incomodo ai fedeli sloveni.

«La Delegazione municipale volle allora col tramite dell'on. deputato Angeli invocare l'intervento del nunzio apostolico in Vienna, monsignor Taliani, per appianare la vertenza. Dubito peraltro che, per quanto animato di buona volontà, il nunzio apostolico possa fare qualche cosa a nostro favore.

«E così i cattolici di Trieste avranno il vivo rammarico di vedere le solennità pasquali private di quel lustro e di quella splendore che provenivano dal concorso della cappella civica.

«Per parte mia devo dichiarare solenne-

mente che non ho trascurato alcun passo che stesse nell'ambito della mia forza, affinché ciò non avvenisse, e che avrei patrocinato presso l'Inculto Consiglio la revoca della misura da lui decretata, persino se monsignor Vescovo mi fosse venuto incontro con qualche concessione spontanea, se non nel punto controverso, almeno in qualche altro riguardo, p. e. col togliimento delle prediche e dei canti slavi nella Chiesa della B. V. del soccorso; ma che, di fronte al contegno decisamente ripulsivo di monsignor Vescovo, non potevo adoprarmi per togliere una misura decretata a difesa del nostro patrimonio nazionale, già tanto compromesso nel campo ecclesiastico. (bene, bravo, approvazioni calorosissime).

Il Podestà annunziò poi avergli l'egregio podestà di Pirano dott. Bubba rimesso un ordine del giorno, votato dalla rappresentanza comunale piranese, di cui dà lettura. E' del seguente tenore:

«La rappresentanza comunale di Pirano invia un atto di plauso, di omaggio e di riverente gratitudine all'Inculto Consiglio Municipale di Trieste, per l'azione solerte ed energica, spiegata in ogni incontro a tutela dei diritti storico-nazionali della regione Giulia, e specialmente per la virile fermezza con cui a viso aperto difende la ragioni della nostra chiesa nazionale di fronte alle velleità slavizzatrici della Curia vescovile.

«Incarica il signor Podestà di portare questo deliberato a conoscenza dell'Inculto Consiglio municipale, per tramite dell'Inculta sua presidenza. (Applausi fragorosi e prolungati dai consiglieri e dalla galleria. Grida di viva Pirano! viva Bubba!).

I lavori per l'acquedotto del Recca.

L'assessore dottor Lanzi legge una diffusa comunicazione intorno ai lavori relativi allo studio di dettaglio per l'acquedotto Bistizza-Recca. Tale comunicazione è, in sostanza, una difesa dell'ufficio tecnico municipale, per cui, avendo noi dato larga diffusione agli appunti che ad esso furono mossi, crediamo dovere di lealtà il riassumere, con la maggiore possibile larghezza, le giustificazioni.

La relazione ricorda come col conchiudere del 14 luglio 1897 si chiudesse il periodo preliminare degli studi e dei progetti e come venisse affidato all'ingegnere Oscar Smecker l'incarico di eseguire, in collaborazione con l'Ufficio tecnico, il progetto di dettaglio che dovrà essere compiuto entro l'anno in corso. Stipulato col suddetto ingegnere, nel dicembre dell'anno scorso, il contratto di locazione e conduzione d'opera, egli, fatti i primi studi generali, venne, qui nella seconda metà di febbraio p. p. e insieme al direttore dell'Ufficio tecnico, intraprese l'ispezione tanto delle sorgenti del Bistizza quanto della valle del Recca e delle valli laterali di maggiore importanza per il provvedimento d'acqua. La sera del 28 febbraio scorso l'ingegnere Smecker intrattene la Commissione al provvedimento d'acqua sulle varie impressioni riportate dalla predetta ispezione, esprimendo in pari tempo il suo convincimento che il progetto di dettaglio sarà compiuto e presentato entro il termine stabilito.

In quell'occasione lo Smecker fissò, col direttore dell'Ufficio tecnico, il programma per la esecuzione dei rilievi necessari alla elaborazione del progetto e diede pure tutte le indicazioni sull'estensione dei medesimi e sul tempo entro il quale dovranno essergli forniti i risultati.

Fu del pari convenuto in allora di ripristinare il tratto di canale regolato con l'attinente idrometro presso Auremo superiore, a monte degli apandimenti nell'alveo del Recca e di piantare uno stramazzo con apparecchio idrometrico autografo a Bistizza, subito a valle delle sorgenti, allo scopo di raccogliere osservazioni quotidiane durante la prossima estate, sulle portate di queste e di quello; di costruire un secondo canale regolato con idrometro semplice nel Recca nei pressi di Tapiane. In tutti e due i canali, oltre all'idrometro fissato in essi, vanno collocati a monte ed a valle nel letto del fiume altri due idrometri di controllo.

Per la esecuzione di questi lavori furono già prese dall'Ufficio tecnico le opportune disposizioni, tanto dopo ripartito l'ing. Smecker ed appena il livello dell'acqua, che da parecchi mesi si mantiene costantemente alto, si abbasserà e permetterà di lavorare, si darà mano alle opere suddette.

anni, rimaneva sorpreso di quello che aveva ascoltato.

«Ci trattano da selvaggi — esclamò egli — e ho un bel cercare, non credo che nulla di così atroce sia mai avvenuto al mio paese.

«Tu comprendi — riprese Marianna — che, l'anno che viene, io scomparirò dalla scena. Andrò a vivere al diavolo con mio padre e consacrerò la mia vita a curare Richard. Se mai riacquisterà la ragione, lo sposerò, giacché non mi chiederà punto conto del passato! Vi sono dei luoghi nei quali si può vivere ignorati. Non dico che vi sarò mai felice, la felicità mi è interdetta... ma, almeno, non vedrò più voi altri... vi disprezzo e vi odio tutti!

Monsignore batté sur un campanello; il piccolo negro empi di nuovo la sua pipa e si ritirò.

«Ebbene — disse allora Monsignore — che cosa vuoi concludere?

(Continua)

Aureliano Scholl 98

LE NOTTE DI SANGUE

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ora, il mio arresto e l'inchiesta che l'ha seguito e infine l'istruzione giudiziaria hanno fornito la prova assoluta che il primo commesso era lui stesso colpevole di sottrazioni abbastanza rilevanti! Non se ne conosce con precisione l'ammontare. Più fortunato di me, quel giovane ha potuto fuggire; ora è al sicuro. Potrei dunque mettere le sottrazioni sul suo conto, se mi fosse possibile di giustificare le spese che ho fatte. Io comprendevo a metà.

«Ebbene? — gli domandai.

«Allora mio padre mi parlò sotto voce e all'orecchio. Sul primo impallidì, poi arrossì, e infine fuggì. Giunse il giorno del dibattimento innanzi alla Corte di assise. Un orcofisso si trova in faccia al colpevole e al disopra dei giudici! Fui chiamata come testimone, e, innanzi a tutti col viso senza velo... dichiarai che il da-

naro sposo da mio padre era il frutto della mia cattiva condotta. Trovai il dubbio nei giudici, l'indignazione nel pubblico. Ripetei, insistei, accusandomi a voce alta, con impudenza, con cinismo...

«L'avvocato seppe approfittare di ciò che egli chiamò la mia dolorosa confessione... La sua difesa durò a lungo. Donzani non era stato che leggero, stordito. Aveva lasciato alla figlia le cure della casa e della sua cassa personale.

«Accettato dalla fiducia, egli prendeva senza contare. E che altro so io di quello che disse e che inventò? Allora intesi un gran grido nell'uditorio:

«Non è vero! — gridò una voce furibonda.

«Fui sul punto di venir meno, io che avevo sopportato tante sofferenze, fui sul punto di cadere priva di sensi, riconoscendo la voce di Richard. Egli era venuto appena aveva inteso parlare di questo processo. Era venuto dicendo fra sé:

«Se suo padre sarà condannato io la condurrò con me...

L'omissione delle osservazioni a monte degli spandimenti nel Recca per il corso del due anni '96 e '97 non può avere a giudizio dell'Ufficio tecnico - influenza dannosa per il corso regolare dello studio del provvedimento, inquantochè, dopo gli studi idrologici ed idrometrici molto accurati e minuziosi intrapresi dalle due Commissioni di esperti, successivamente chiamate ad esaminare i due progetti presentati in sullo scorcio del '95, nessun dubbio poteva rimanere sulla portata minima a monte degli spandimenti stessi, e da che le osservazioni idrometriche giornaliere presso S. Giansiano, continuate e registrate senza interruzione dall'Ufficio tecnico, provano che durante questi due anni anche a valle, cioè dopo gli spandimenti, si fu sempre una quantità d'acqua almeno doppia dei 20.000 metri cubici da derivarsi nel primo periodo.

Per ciò che riguarda l'aumento di potenzialità dell'acquedotto a scopi industriali, previsto per l'avvenire fino a 200.000 metri cubici, gli studi relativi dovranno essere intrapresi di preferenza nelle valli laterali, perchè in esse e con esse soltanto potrà venir risolto il problema dell'aumento, se non riguardo alla quantità, almeno riguardo alla continuità del provvedimento.

Rispetto alla domanda d'investitura dei 28.000 metri cubici, che però ora dovranno essere 30.000 metri cubici, lo studio dell'Ufficio tecnico era ultimato da parecchio tempo; prima però di rappresentarlo in forma di progetto concreto da inoltrarsi alle rispettive autorità sembrò opportuno attendere indicazioni dall'ing. Smreker, per non far oggi cosa che fra poche settimane dovrebbe forse andar essenzialmente modificata. Le menzionate indicazioni saranno fornite ancora entro il mese corrente.

Per quanto concerne i rilievi da fornirsi dall'Ufficio tecnico comunale all'ing. Smreker, per i quali egli diede tempo fino all'agosto p. v., essi potranno essere compiuti per il termine fissato, essendo già disposto per l'iniziamiento degli stessi nella settimana ventura.

Riguardo alla nuova fognatura, l'Ufficio tecnico ha compiuto il rilievo della canalizzazione esistente e lo si comunicherà al prof. Bechmann di Parigi, dato che egli si è tuttora disposto a prestarsi per la compilazione del programma per lo sviluppo del progetto di nuova fognatura.

Di tali comunicazioni il Consiglio prende atto.

Altre comunicazioni.

Il Podestà comunica i ringraziamenti dell'architetto prof. Nordio, nominato dal Consiglio a far parte del Comitato del Museo Revoltella.

Partecipa infine che la Direzione di Borsa gli ha comunicato avere la Camera di commercio, nella seduta del 4 marzo, eletto il sig. Giovanni Costi a far parte del consiglio della Cassa di Risparmio, in sostituzione del compianto Francesco Monti.

Nomina delle commissioni elettorali.

Sono da nominarsi le commissioni incaricate di sorvegliare e dirigere l'atto elettorale per le imminenti elezioni suppletive. La Delegazione ha proposto che siano eletti:

per il I Corpo: pres. Giorgio Benussi, sost. Angelo Alf. Polacco, fiduc. Guido cav. Poreta, Alessandro Wallop, Carlo Fegitz, Ettore Daviglia, sost. Nicolò Sardoch, Ettore Vram, Edoardo Agnani, Alberto Fontana;

per il II Corpo: pres. dott. Felice Venzian, sost. dott. Giuseppe Luzzatto, fiduc. Giuseppe Zmolevich, Pietro Brada, Francesco Cilia, sost. dott. Emilio Nobile, dott. Ottocaro Benvenuti, Ugo Urbanis, Giovanni Mauro, Vittorio Venezian;

per il III Corpo: pres. Iacopo Liebmann, sost. dott. Alfonso Valerio, fiduc. Edmondo Randegger, Raffaele D'Osma, Antonio Grion, Carlo Gortan, sost. Pietro Machlig, dott. Giuliano Perco, Achille Graovac, Giacomo Rumer.

per il IV Corpo: pres. dott. Guglielmo Meatron, sost. Oscar Ravasini, fiduc. Francesco Scamparini, Nicolò Sorrentino, Luigi Tavolati, Raffaele Nigris, sost. Lodovico Aquilini, Carlo Sulligoi, Francesco Olivetti, Eugenio Troler.

Il Consiglio approva, autorizzando in pari tempo la Delegazione a procedere a quelle sostituzioni che si rendessero necessarie.

Deliberazioni minori.

Relatore il segretario di Consiglio dott. Marobig, il Consiglio approva la spesa di f. 2839.42 per lavori di rinforzo alla condotta del gas nelle vie Molin grande e Bolvedere e per il collocamento a nuovo di condotta in via Colombo.

Relatore l'assessore dott. Artico, il Consiglio accetta gli oneri connessi all'approvazione del f. 7 dell'atto fondazionale "Pietro Giovanni Pilato", per conferimento di doti.

Cose scolastiche.

La Società Pedagogica aveva chiesto al Comune un sussidio di 500 fiorini a favore della biblioteca per gli scolari, che essa aveva in animo di istituire presso la propria sede nella civica scuola di città vecchia.

La commissione scolastica, d'accordo in ciò col proprio sottocomitato alle scuole di città, plaudè all'idea dell'istituzione di tale biblioteca, ma trova non pratico che abbia da esservene una sola per tutte le scuole. Il relatore, dott. Sloevich, svolge ampiamente le ragioni didattiche e igieniche per le quali il concetto della commissione è preferibile e conclude proponendo che sia votato un credito di f. 600, affinché siano assegnati per l'istituzione della biblioteca scolastica 150 fiorini per ciascuna alle seguenti scuole: di Città nuova (maschile e femminile) di via Giotto e della Ferriera, le quali hanno il corso completo delle classi cittadine.

Il Consiglio approva.

Lo sviluppo grandissimo preso dal civico giardino d'infanzia di Roiano, il quale, aperto nel 1896 con 28 iscritti, ne aveva alla fine dell'anno 98 e questi salivano nell'anno successivo a 97, rende necessaria la sistemazione in via definitiva di un secondo posto di maestra con nuova sala d'istruzione, provvedimenti questi già adottati in via provvisoria.

Il Consiglio approva e si può aggiungere senza tema d'errore - approva con vero piacere la relativa spesa.

Esaureti così gli oggetti all'ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta pubblica.

Trattenutosi quindi in breve seduta segreta, il Consiglio accorda la cittadinanza ad alcuni petenti.

Strana politica di mons. vescovo.

Una persona che si firma "vecchio triestino" ci scrive una lunga lettera, che è tutta una lamentazione sulle "tristi condizioni" cui fu tratta la nostra Chiesa dalla partigianeria nazionale e dalla passione politica, onde furono animati gli ultimi quattro vescovi, che letiziarono la diocesi di Trieste. Dei tre predecessori di mons. Sterk, però, nessuno giunse a condurre le cose allo stadio acuto a cui le ha precipitate il vescovo attuale. Ancora durante il vescovato del Glavina, scrive il "vecchio triestino" la domenica delle Palme era consacrata a funzioni imponenti nella cattedrale di S. Giusto, funzioni che si celebravano con grande concorso di popolo e davano un'aria di festa a tutta la città. Ieri, invece, lo squallore che era in S. Giusto, faceva credere che la cattedrale fosse stata colpita da interdetto. Non vi era la tradizionale folla immensa di popolo; non si udivano le ispirate teorie del Ricci o del Terrabugio, così misticamente suggestive. Ma in cambio il vescovo e i canonici officiati tra un insolito apparato di guardie.

Questo il risultato naturale della politica slavofila di monsignor vescovo. Nulla di più naturale che il popolo triestino se ne senta offeso e cerchi di dimostrarlo astenendosi dall'accorrere a S. Giusto. Questo il risultato. Ma, domandiamo noi, è ammissibile che sia conforme alla sua missione il procedere di un vescovo, il quale attui una politica che ha per risultato di cacciare la gente dalla chiesa?

La crisi municipale a Rovigno. Ci telegrafa il nostro corrispondente rovinense in data di ieri: Con odierno telegramma pervenuto a questo Magistrato, la Luogotenenza ordina la sospensione delle elezioni suppletive del secondo e primo corpo elettorale, indette per il 6 e 8 corr. perchè ritenute illegali, ed avvisa che segue il relativo dispaccio.

Tale dispaccio, a quanto si crede dovrebbe decretare lo scioglimento dell'attuale Consiglio comunale, e la nomina di un commissario governativo, oppure di una giunta amministrativa.

Del resto una simile disposizione risulta giustificata, perchè, a tenore dello Statuto comunale, il Consiglio attuale, ridotto, in seguito alle dimissioni, al numero di soli diciannove membri impossibilitati a prendere delle legali deliberazioni, doveva ritenersi sciolto da per se stesso e non si capisce in base a quale criterio gli odierni reggitori abbiano indette le elezioni suppletive.

Il dividendo del Lloyd.

La Presidenza del Lloyd ci comunica:

Nell'odierna seduta del Consiglio di Amministrazione del Lloyd austriaco venne deciso di ripartire un dividendo di fior. 16 per azione e di istituire un fondo Giubileo per superstiti di addetti alla Società, nell'ammontare di fior. 40.000.

Belle arti. Il pittore Armani ha esposto nel negozio Schollan un ritratto del defunto barone Giuseppe Morpurgo. Accettata la tecnica (che per noi equivale allo stile, e questo essendo espressione individuale, sebbene abbia importanza capitale nell'opera d'arte, non può essere esclusivo), il lavoro ci è sembrato bellissimo, il migliore di quanti abbiamo veduti fin qui dell'Armani. In esso la somiglianza è vivamente colpita, tanto per la riproduzione materiale esatta delle linee quanto per la impronta del carattere fisionomico, espresso con sentimento. Il colore è buono, bene armonizzato nei toni e la figura ha plasticità rimarchevole. E avrebbe anche maggiore distacco se il fondo avesse meno linee.

Elargizioni varie.

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto barone Pietro Sartorio: dalla sig. Adele ved. Opulich-Fontana, corone 20 e dai signori Natalia e dott. Arturo Rasconi, corone 30, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Al l'ospedale infantile pervennero dal signor luogotenente conte Goes cor. 100.

Da parte di un anonimo furono inviati al Collegio medico Berini 20, a favore di poveri convalescenti allorchè escono dall'ospedale.

Al l'Associazione Italiana di Beneficenza pervennero: Per onorare la memoria del barone Pietro Sartorio, dal marchese Guido di Boragna corone 90, e dai signori Vitale e cav. Salvatore Segre lire 50.

Per onorare la memoria del sig. E. Rapp, il sig. Ermanno Kraus elargì al Gremio dei sensali patentati corone 80.

Alla Società della Polibibbia pervennero: dalle famiglie Willenik-Radman, per onorare la memoria della sig. Elena ved. Kircher, corone 20.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova dell'operaio Michelone:

Raccolte nell'osteria Gorza, cor. 4; da M. B., cor. 2; per un regalo rientrato, corone 2.

Precedentemente raccolte corone 141. Assieme corone 149.

Nomine. La Delegazione municipale nominò ad alunno di II categoria l'anno di III categoria signor Mario Bonora; e ad alunni di III categoria i concorrenti signori Giuseppe Sillani e Guido Ortolani.

Per i fornitori. All'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale riguardante una fornitura di articoli per montare militari, per l'amministrazione dell'esercito serbo a Belgrado.

L'illuminazione di via dell'Eremo. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 756.35 e quella annua ricorrente di f. 90.76 per l'aumento di 4 fanali a gas in via dell'Eremo.

Teatro Comunale. La *Moina* del maestro Isidoro de Lara è caduta forse con uno di quegli insuccessi clamorosi e irrimediabili, che fanno epoca negli annali di un teatro. Questa, in poche parole, la verità assoluta sul giudizio dato dello spettacolo dal nostro pubblico: a rendere il quale più spietato - è debito di cronista esatto e fedele il riconoscerlo - hanno contribuito in buona parte anche circostanze del tutto estranee al valore - o meglio al non valore - dell'opera. Fra queste circostanze mettiamo subito quella che l'opera del m.o. Lara seguiva immediatamente dopo quella grandiosa, imponente concessione musicale che è *La regina di Saba*, il cui terribile confronto ha completamente schiacciato il piccolo lavoro del giovane maestro. Di altre circostanze concomitanti, dirà la cronaca della serata, che qui fedelmente narriamo.

Il teatro era splendido: palchi, platea e gallerie, tutto era occupato da un pubblico elegantissimo, da una vera folla di signori in stanzosi toilettes.

L'ouverture dell'opera è ascoltata con attenzione ed è applaudita. Le prime scene dell'atto primo promettono bene; il pubblico applaude con calore una ballata di effetto, che il baritone sig. Scotti (*Korvat*) dice splendidamente; il maestro compare al proscenio. Un altro applauso è rivolto alla romanza di *Lionello*, cantata con arte dal baritone sig. Soulaorox. Compare *Moina* e il pubblico fa una lunga, imponente acclamazione di saluto a Gemma Bellincioni. Il duetto fra *Lionello* e *Moina*, come pure quello tra *Moina* e *Patrisio* (tenore Angioletti), benchè non privi di pregi musicali, non piacciono, causa la eccessiva lunghezza e lo stracchiamento. Qualche inopportuno tentativo d'applauso è represso con energia. Un applauso fragoroso, invece, l'ultimo della serata, con comparsa del maestro al proscenio, ottengono la *preghiera* e l'anno che vi fa seguito, il quale però ha il torto di ripetersi durante tutto lo spettacolo con una frequenza raccapricciante.

Da questo punto, l'esito dell'opera volge precipitosamente all'insuccesso completo, e tutti i più piccoli incidenti immanicabili sempre nelle serate burrascose - sono afferrati a volo dal pubblico per aumentare le proporzioni e l'intensità del disastro. Il finale dell'atto, con manovre militari, ordini e contordini, solleva scoppi d'ilarità fragorosa, nella quale il talento del musicista non c'entra proprio per nulla, ma la responsabilità dell'opera può essere giustamente chiamata in causa. Come si può ammettere che quella roba da pantomima possa essere tollerata da un pubblico italiano serio, in un teatro d'opera? Così l'atto primo, che troncato alla *preghiera* innanzi avrebbe avuto buon successo, finisce invece fra energiche disapprovazioni.

Nel secondo le sorti dell'opera non si rialzano. Gli incidenti fortuiti si moltiplicano: un ottone che *scoeca*, il baritone che scivola nel duetto con la prima donna, un formidabile sterminio dal loggione, tutto serve a provocare sempre nuove esplosioni di ilarità. Alla fine dell'atto un gruppo di spettatori applaude e compariscono alla ribalta la signora Bellincioni e il maestro de Lara. La signora Bellincioni, vivamente contrariata dall'incalzare di acuti sibili, si ritira subito e il maestro la segue.

L'atto terzo precipita ancora più. Il pubblico, il quale, francamente, si è annoiato, coglie ogni occasione per tumultuare. La ricomparsa di certi toni, che si ripetono con una frequenza davvero indiscreta, appoggiate agli strumenti, è attesa al varco e salutata con grida ironiche e risate. Alla fine si grida: *basta! basta!* e il pubblico abbandona il teatro.

Il dolore di un insuccesso, per quanto clamoroso, può per sempre essere addolcito all'autore dall'ufficio pietoso e riparatore della critica, quando a questa avvenge - come tante volte succede - di non trovarsi d'accordo col pubblico. In tal caso l'autore può consolarsi dicendo a se stesso: "Sono in buona compagnia!" e pensare ai tanti capolavori che caddero fragorosamente in prima istanza, per rialzarsi poi e percorrere un lungo cammino di trionfi e successi. Ma questa volta il giudizio della critica, se non in tutto almeno in gran parte, se non nella forma almeno nella sostanza, non può suonare diverso da quello del pubblico. E verissimo: quella di ieri sera non è stata una condanna ma un linciaggio; e il pubblico, una volta infoccolato, non ha più voluto star a sentire nemmeno quel poco che meritava benigno ascolto. Ma anche i linciaggi rappresentano un'idea - per quanto rude e primitiva - di giustizia, ed è ben raro il caso in cui il linciaggio sia un perfetto galateo.

Anche sottratta, adunque, alla giustizia sommaria del pubblico di ieri sera, l'opera del maestro Lara non può, nel suo complesso, andare esente da condanna. Essa è una dolorosa manifestazione d'impotenza artistica. La serietà delle intenzioni che qua e là vi fanno capolino, la perizia, di meno anzi la sicurezza, che il maestro rivela in alcuni punti nel maneggio delle polifonie orchestrali, non servono che a rendere più evidente, più desolante la povertà, la quasi assoluta mancanza dell'invenzione melodica; la deficienza di una caratteristica delineazione musicale dei personaggi e delle situazioni. A questo l'autore ha cercato di supplire con le frequenti spezzature delle frasi melodiche,

aggrandosi in un dedalo di impensate ed illogiche modulazioni, le quali, col loro esuberante impiego, tolgono alla concezione la naturalezza, la spontaneità, e rendono oscuro, inafferrabile il rapporto fra idea e idea. Inoltre il maestro s'illude di raggiungere effetti originali con mezzi eccessivamente complicati, che ingenerano confusione, cacofonie, dissonanze sgradevoli; un complesso che stanca l'orecchio del pubblico, desideroso di maggiore semplicità e specialmente d'ordine, di razionale distribuzione fra le parti.

Queste le cause intrinseche, le quali, assieme alle altre incidentali più sopra enumerate, trassero l'opera fra di noi a morte violenta questa *Moina*, che, rappresentata in vari teatri dell'estero, secondo il rapporto dei giornali specialmente di Montecarlo, vi ottenne completo successo. Qualche brano ben riuscito ci permette di credere che l'intuito del teatro non mancherà al giovane maestro, il quale, musicista colto e appassionato com'è, potrà perseverare, lottare ancora, vincere forse.

Questa sera la stagione del Comunale si chiude con *La regina di Saba*, per serata d'onore del m.o. Edoardo Mascheroni.

Teatro Armonia. La prima recita degli attori tedeschi del teatro di Corte in Vienna ha avuto un esito brillantissimo. Il teatro era affollato da un pubblico elegante, che si divertì molto e rise continuamente al dialogo spiritoso, alle situazioni comiche della commedia di Blumenthal e Kadelburg *Hans Huckerlein*. L'esecuzione fu eccellente: rapida, affiatata, signorile. Il successo maggiore fu per il sig. Römpler, un dicatore elegante e spigliato. Egregiamente anche i suoi compagni, non escluse le parti di fianco.

Poco decorosa la messa in scena, per la quale la direzione del teatro dovrebbe darsi un po' più di cura.

Questa sera *Amici d'infanzia*, commedia brillante di Fuld.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro, rinvenuta nel giardino di piazza Stazione dal ragazzo Gustavo Petronio. Un orologio di nickel con catena, in Piazza del fieno dal signor Matteo Benedetto. Un macassar e un taglio di pizzo rinvenuti in via Farneto dal signor Ettore Marsi. Un piccolo campionario.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Saturno*, da Fiume, *Vesta*, dalla Tessaglia, e *Danae* da Spizza con 50 passeggeri; arrivarono inoltre il piroscafo inglese *Chatham*, da New Castle; lo scooner *Antonio Plaja*, da Castellamare del Golfo; da Amburgo e Malta il piroscafo germanico *Venezia*; da Ravenna il piroscafo italiano *Pierino* con 9 passeggeri; e i piroscafi a.u. *Adriatico* da Nicolaieff e *Costantinopoli*, carico di grano, *Jason*, da Cattaro con 23 passeggeri, e *Albania* da Risanò.

Partirono: i piroscafi del Lloyd *Imperator* per Bombay e scali, *Leda*, per Smirne, *Helios*, per Costantinopoli; inoltre partirono i piroscafi a.u. *Istok* per Codi, *Dalmazia*, per Fiume, e *Ves* per Curzola; il piroscafo italiano *Barion* per Ancona e lo scooner greco *Evangelistria* per Zante.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Gisela*, proveniente da Trieste, arrivò il 1. corr. a Kobe.

Una signorina che vuol fare il giro del mondo. Abbiamo avuto ieri al nostro ufficio la visita della signorina Margherita Keber, la quale si dice intenzionata di intraprendere il giro del mondo, parte a piedi parte in bicicletta. Ella partirà, infatti, dalla nostra città, giovedì per recarsi a Udine; farà dapprima un giro per l'Italia e per la Francia dopodichè salperà per l'America, e si recherà poi in China, e nelle altre regioni dell'Asia, poi in Africa ecc. La signorina Keber, che è una brava ragazza simpatica ed elegante, si propone di intraprendere questo giro in due anni. A quanto ella afferma, si tratterebbe di una scommessa fatta da lei con un signore, il quale non volle ammettere che una signorina potesse riuscire in una sì ardua impresa. Dal canto nostro auguriamo alla signorina che il suo viaggio non riesca un affare... *de Keber*.

Il grave accidente di ieri. - Una *zattera* che precipita.

Nel nuovo tratto della via Manzoni, e precisamente dove questa sbocca nella via dell'Istituto, è in costruzione una casa a cinque piani di proprietà del signor Gregorio Mosè, che abita al N. 9 di via dell'Istituto. Fino dal principio della costruzione di detta casa, egli ne affidò i lavori all'esperto costruttore Giovanni Taplenizza, abitante in via del Veltro N. 466. Essendo i lavori di costruzione quasi al termine, si sta intonacando la facciata e per tale bisogna vengono adoperate quelle così dette *zattere*, il cui uso fu già tante volte lamentato, causa le frequenti disgrazie che ne derivarono. E fu mero caso se ieri non ne accadde una nuova.

Verso le 5 e un quarto quattro muratori lavoravano su di una *zattera*, all'altezza del secondo piano, e il costruttore dondolava di questa causata dal lavoro dei quattro operai; fece uscire una braga di corda dai sostegni della *zattera*. Questa per conseguenza, si slanciò da quella parte, provocando la caduta di uno dei muratori, mentre degli altri tre due riuscirono ad afferrarsi alle corde di sostegno dell'altra testata della *zattera*, e il terzo si aggrappò ad una corda volante, rimanendo però in una posizione pericolosissima su quel ponte in declivio.

Accorsi tutti i muratori presenti, raccolsero il poveretto, che fortunatamente era caduto su di un mucchio di ruggine, e quindi, calando la *zattera*, poterono fare scendere quei tre uomini, che erano tutti spaventati.

Il caduto, che era il muratore Giovanni Forchiasini, d'anni 20, da Gorizia, abitante in via della Fonderia N. 5, accusava dolori in varie parti del corpo, cosicchè fu chiesto l'intervento della Guardia medica, il cui dottore gli riscontrò delle contusioni alla parte sinistra del corpo e non poté escludere la possibilità di lesioni interne, per cui, dopo avergli prestato qualche cura lo fece trasportare all'Ospedale.

Frattanto era comparso l'ispettore Knapel dell'Ispettorato di via delle Sette Fontane, che chiamata il Taplenizza lo interrogò sull'accaduto e interrogò quindi anche due dei muratori che erano sulla *zattera*, cioè Antonio Vecchiet, e Alessandro Perco, mentre il terzo, approfittando della confusione, si era elusato.

Il suddetto ispettore poté constatare che la *braga* era uscita dal proprio guscio in seguito al dondolarsi e perchè non aveva nessun chiodo che la trattenesse.

Fatto avvertire il commissariato di via Scussa si recò sul luogo l'ufficiale di Polizia Hasek il quale assunse tutti i rilievi di legge, chiedendo quindi l'intervento della Commissione giudiziaria, per stabilire su chi gravasse l'eventuale responsabilità dell'accaduto.

Echi dell'incendio di ieri. - La salma del suicida incendiario. La vasta superficie di tetto e di pavimento, incendiatisi nel casamento di proprietà della Riforma Adriatica di S. Giusto in via del Campo Marzio N. 8, trovatisi tuttora allo stato in cui la lasciarono i vigili.

La salma del giovane suicida Costantino Calviotti, che fu causa involontaria dell'incendio, giace in una bara bianca nella cappella civica di S. Giusto, vestita di un paio di calzoni turchini, di una camicia bianca nuova, sdrata, con colletto rigato, e cravatta nera, e di una giacca di seta nera a righe. Nelle mani, incrociate sul petto, gli venne posto un mazzolino di fiori freschi. Il fuoco non danneggiò minimamente il volto del disgraziato; egli sembrava il suo aspetto florido e simpatico. Sembrava che dormisse placidamente. Durante la giornata, si recò nella cappella il povero padre suo, che era addoloratissimo, nonché alcune signore della comunità greca. Oggi, alle 5 pom., per cura della comunità stessa, gli verranno fatti i funerali, trasportandone la salma direttamente al cimitero.

Ancora un ammutinamento in una divisione dell'ospedale con accompagnamento di fuga e arresto. - Ovvero, "Viva la libertà".

Gl'individui di sesso mascolino ricoverati nella settima divisione dell'ospedale civico, come forse i lettori ricorderanno, alla vigilia di Natale si erano ammutinati perchè l'amministrazione del pio stabilimento non aveva voluto accontentarli, fornendo loro da cena il *bisato*. Or bene, pare che i signori della settima siano gente un po' troppo irrequieta giacchè è appunto nella divisione medesima che ieri accadde nuovi disordini.

Com'è noto, ai ricoverati della suddetta divisione, come agli altri viene concesso di recarsi durante il giorno nel giardino interno dell'ospedale.

Ma siccome pare che sul contegno di quei ricoverati della settima venissero mosse parecchie lagnanze, fu recentemente deliberato che eglino non potessero uscire dalla propria divisione. Ma come la nuova decisione fu promulgata - apriti cielo! - che rivoluzione ne seguì! fu una ribellione generale e completa, la quale si manifestò anche in un canto guerresco che incominciava così:

Anche se siamo in settima
Vogliamo morir di lì,
Andar, andar a muoverci,
Viva la libertà.

Avevano un bel rispondere i superiori, che il giorno innanzi viceversa un coro di donne aveva intonato:

Quel stori della settima...
Vard che porcheria!...
Se no li mandò via
No nemo noi più qua.

I settimi gridavano ancora; ma la Presidenza battè duro e ordinò agli infermieri di tener chiusa le porte. Infatti, a questa energica disposizione seguì un periodo di tranquillità. I lupi sembravano diventati agnelli e già la presidenza si congratulava seco stessa per la riuscita dei suoi passi, quando, *palatrac!* inaspettatamente, si scatenò la burrasca.

Cinque ricoverati: Ercole Dezorsi, Luigi Mistrin, Giovanni Venturini, Rodolfo Britz e Raimondo Urbanich si misero a capo della... congiura. E ieri alle tre del pomeriggio un grido unanime di: *Viva la libertà* scaturì da tutti i loro petti e si ripeté come un'eco per tutti i corridoi del vasto stabilimento, in guisa da far restare a bocca aperta più di uno, che credeva fosse scoppiata la rivoluzione. A quel grido tenne dietro un rumore confuso che si spiegò più tardi quando accorsi alla divisione alcuni addetti videro la mezzaluna esistente sopra la porta levata dal suo posto, e da quel foro pronti ad evadere i ricoverati.

L'evazione però non era stata che trovata, giacchè i capi dell'ammutinamento erano già riusciti nel loro scopo, avendo avuto agio di passare per il foro e darsi alla fuga. Il Dezorsi, però, venne rintracciato poco discosto, e quantunque avesse tentato di svincolarsi per fuggire di nuovo, fu trattenuto sino a che venne avvertito della cosa l'ispettore di p. s. Knapel, dell'Ispettorato di via Sette Fontane, il quale, recatosi colà, lo prese in consegna e lo fece tradurre al commissariato di via Scussa, da dove, dopo assunto a protocollo dal comm. sup. Bacher, egli fu accompagnato agli arresti.

Gli altri quattro che indossavano i vestiti loro propri, come quasi tutti i ricoverati di quella divisione, riuscirono ad uscire dal pio stabilimento prima dell'arrivo della forza pubblica.

Il cadavere trovato nell'Isola. Ci scrive il nostro corrispondente di Gradisca in data di ieri:

Mi sono recato oggi ad assumere alcuni rilievi sul misterioso cadavere rinvenuto alla sponda dell'Isola presso la località Mainizza.

Venerdì sera, a quanto mi fu dato sapere, circa alle 10, l'agricoltore Giovanni Fornasari, cinquantaduenne, abitante a Lucinico, possidente, s'era recato da un suo amico calzolaio, al quale aveva portato da rattoppare un paio di stivali. Dopo avergli espresso l'intenzione di portarsi nel veniente mattino a confessarsi, se ne andò dicendo che rincasava. Ma non rientrò più in casa. Si ignora dove si sia poscia portato. Non fu veduto né in quella notte né durante la giornata del sabato. I suoi famigliari sospettando che si fosse recato a Piedimonte, a bere, mandarono colà qualcuno a rintracciarlo. Le ricerche non ebbero alcun risultato, e ieri appena la famiglia Fornasari ebbe notizia del suo capo: che si trovava nella cella mortuaria di Fava, una persona i cui connotati corrispondevano a quella del loro scomparso. I Fornasari portatisi a Fava confermarono l'identità dell'estinto.

Mi sono recato a vedere il cadavere: è un pezzo d'uomo tarchiato, di complessione robusta. La ferita al capo, di cui vi scrissi ieri, è profonda parecchi centimetri. Dall'apertura esce la materia cerebrale. L'occhio sinistro è contuso; e l'orbita è coperta di sangue coagulato.

Oggi nel pomeriggio la commissione giudiziaria praticò l'esame necroscopico del Fornasari, dopo il quale fu sepolto nel cimitero di Fava.

Si dubita generalmente che si tratti di suicidio o di disgrazia; e si fa strada generalmente la supposizione che si tratti di un delitto.

L'interfetto era individuo di agiata condizione e si trovava spesso in possesso di discreti importi di denaro.

L'autorità giudiziaria sta facendo attive indagini per chiarire il misterioso fatto.

Alibi mancato. Lorenzo Franz, detto *Grahonka*, d'anni 31, da Osop, già punito, sedeva fermatissimo sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di furto.

L'accusa gli imputava di essere penetrato nella notte dal 16 al 17 ottobre dello scorso anno, nell'abitazione di Giovanna Mastracca, situata presso Borst, e di averne asportato del miele, del formaggio e del vino, per un complessivo valore di 5 fior. e 55 soldi.

Egli, nel suo costituito, si mantenne negativo e tentò stabilire un alibi, sostenendo di essersi trovato, nella notte suddetta, in casa dei villici Giovanni e Giuseppe Locatelli.

Senonchè, in primo luogo, la Mastracca dichiarò di riconoscere in lui l'individuo che aveva veduto fuggire dopo commesso il furto, in secondo luogo i fratelli Locatelli escludono in modo assoluto che egli, nella notte critica, fosse stato presso di loro. Lo avevano veduto soltanto alla sera e alla mattina appresso; sicchè, essendo stato perpetrato il furto intorno alla mezzanotte, poteva essere benissimo che egli ne fosse l'autore.

Per ciò la Corte, convinta della sua colpevolezza, lo condannò a 6 mesi di carcere.

Per grave lesione corporale. Antonio Gregorich, detto *Piscianer*, di 20 anni, da Pedana, agricoltore, comparve ier mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di grave lesione ex § 152 c. p.

Il giorno 28 di febbraio, a Corte d'Isola, il Gregorich, si bisticciò per ragioni d'interesse, con suo cugino Antonio Grechich, e infine vennero alle mani. Si intronisce il padre del Grechich, Giovanni, e diede al nipote uno schiaffo. Il Gregorich, inavvertito, estrasse un falchetto e menò allo suo un colpo al dorso, producendogli una grave ferita alla scapola destra, in prossimità della colonna vertebrale, che lo costrinse a stare a letto per parecchi giorni.

L'accusato si difese dicendo che, per lo schiaffo ricevuto, l'ira lo aveva accettato. Non sapeva come la mano fosse corsa all'arma e come avesse vibrato il colpo, né in qual direzione. Si era trovato, d'improvviso, in tale turbamento di sensi che aveva agito senza aver avuto, affatto, coscienza di quello che faceva.

Risultò stabilito, invece, che la reazione non era stata tanto immediata e che il Grechich era stato ferito a tergo, quando la questione pareva già definita.

Il Gregorich venne condannato a 4 mesi di carcere.

Per pubblica violenza. Ieri mattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Giuseppe Marini, detto *Carlotto*, di 30 anni, fabbro, da Trieste, appartenente a Venezia, accusato del crimine di pubblica violenza, ex § 81 C. p.

La sera del 6 marzo p. p., a Muggia, essendo alquanto brillo, commetteva eccessi in piazza. La guard a di p. s. Giovanni Rogelli, avvicinatogli, gli intimò di star cheto, ma egli non volle obbedire e allora l'organo di polizia lo dichiarò in arresto. Questa misura, però, lo colpì viemaggiormente, al che si mise ad inveire contro la guardia, giurando e spergiurando che non l'avrebbe mai seguita. La scena durava da un pezzo, quando sopraggiunsero le guardie Francesco Allich e Giovanni Zorzon, le quali dovettero prestare aiuto alla prima, perchè il Marini, gittatosi a terra, non voleva lasciarsi toccare: menava pugni e calci a dritta e a sinistra: pareva un ossesso. Dopo lunghi sforzi, riuscirono a legarlo e condurlo agli arresti. Questo fu tenore dell'atto di accusa.

Nel suo costituito, il Marini disse: Ieri imbringo e mi, quando che go-bevesto un poco, devoto come muto. Go una malattia nervosa, che, tante volte, me fa far quel che no voria nea quando che son sinzier. Quella sera, in fin dei conti, no facevo

guente de mal. Cantavo e disero dei sempiati. Quando che la guardia me ga dito de taser, no go capido subito e ela me ga messo le man addosso. Allora me ga ciapà el mio mal e son cascà, no me son butado per terra. E le guardie per fignirme, le me ga fatto anca mal. Ghe giuro che mi no savevo quel che facevo. Son innocente.

Le guardie confermarono in parte le sue dichiarazioni, dicendo che dritti egli pareva in preda ad un attacco di nervi. Sostenevano, però, ch'era pienamente comparsa.

Sulla base di tali emergenze, la Corte, con riguardo alle buone informazioni date dal Marini dall'autorità, ritenuto colpevole, lo condannò, in via di straordinaria mitigazione di pena, a sei settimane di carcere.

Un ragazzo con la faccia investita dalle fiamme. Ieri, a casa sua, in via di Riborgo N. 2, il giovanotto quattordicenne Mario Pipan, desiderando bere un po' di caffè, accese una sigaretta; ma poi per spegnere lo spirito acceso che vi era rimasto, egli vi soffiò sopra, provocando così lo svilupparsi di una fiammata, che lo investì alla faccia, cagionandogli gravi ustioni. Una vicina consigliò il ragazzo di recarsi in una farmacia, ed infatti egli seguì il consiglio ed ottenne le prime cure. Senonchè, siccome le sue sofferenze non accennavano a diminuire, ier mattina egli si recò all'ospedale, ove fu accolto nel settimo ripartimento.

Un furto di rame organizzato. L'autorità di polizia, resa attenta che nell'officina di battimento dei Figli di Fortunato Zanutti, in via del Fontanone N. 4, con ingresso in via della Sanità, venivano da qualche tempo riscontrate delle sottrazioni di rilevanti quantità di rame, affidò all'ufficio di polizia Tizze l'incarico di cercare i colpevoli. Il Tizze con i suoi agenti teneva costantemente d'occhio l'officina e non passò molto che egli poté accertarsi che uno dei lavoratori ivi occupato, Giovanni Battista Concina, d'anni 28, da Montebelluna, nella provincia di Udine, abitante in via delle Beccherie N. 5, durante il giorno faceva delle giterelle che avevano per meta la casa N. 2 di via Crociata. All'esperto funzionario non occorreva di più, sapendo egli che ivi abitava il meccanico Giuseppe fu Giuseppe Pregarz, d'anni 46, detto *Temelacanti*, ier mattina senz'altro il Tizze, recatosi nell'officina ove il Concina stava lavorando, procedette al suo arresto e accompagnandolo alla Direzione di polizia lo assunse a protocollo. Il Concina messo alle strette confessò di aver rubato ai principali in più riprese del rame, che poi portava direttamente al Pregarz, il quale lo acquistava a 50 soldi il chilogrammo. I furti riuscivano facilmente essendochè egli rubava dei pezzi di piastre sottili che nascondeva nel seno. Praticata una perquisizione nell'abitazione del *Temelacanti*, furono rinvenuti molti chilogrammi di rame in piastre e due caldaie già fatte: il tutto di un valore di circa 100 fiorini. Il rame venne sequestrato e il Pregarz, arrestato pur esso, venne tradotto a sua volta alla polizia, ove terminò col confessare di aver acquistato il rame rubato.

Entrambi vennero scortati agli arresti e posti a disposizione del Tribunale provinciale.

I guai del perdono. La signora Carlotta Colombani, abitante in via del Farneto N. 5 A. quarto piano, teneva in casa sua, in qualità di domestica, una ragazza ventenne, Gisella G., da Trieste. Accortasi giorni fa della sparizione di due sottane e di due bluse, dopo essersi persuasa che non poteva averle prese nessuna altra persona all'infuori della domestica, visitò il baule della stessa e infatti colà le trovò la C., confessandosi autrice del furto si dimostrò pentita e pregò la padrona di riprendere la sua roba, e di non denunciarla all'autorità. La signora Colombani acconsentì al perdono e la ragazza licenziata da quella casa, andò ad alloggiare in via S. Maurizio N. 6. La signora Colombani però, appena la domestica ebbe abbandonato il quartiere, s'accorse della sparizione di un orologio d'oro con una catena di metallo, che ella aveva collocato sopra un tavolo, per cui denunciò la cosa all'autorità.

Ieri mattina l'ispettore degli agenti Nudich e l'agente Pirz si recarono nell'abitazione della C., dove praticarono una perquisizione che riuscì del tutto infruttuosa.

La C., arrestata venne tradotta alla Direzione di polizia, dove fu perquisita con eguale risultato, e dopo assunta a protocollo, visto che per il primo furto l'autorità non poteva ingerirsi perchè il bottino era stato riconsegnato alla danneggiata prima che fosse stata prodotta denuncia, e che il secondo fatto si limita a soli sospetti, la ragazza venne rilasciata in libertà salvo a subire le eventuali conseguenze di legge.

Fanciulla atterrata da una bicicletta. Il riscuotitore Carlo F., di anni 19, abitante in via del Broletto N. 12, ieraltro nel pomeriggio percorreva la via San Giacomo in monte con la sua bicicletta. La fanciulla Ludivilla Keber, di anni 9, abitante in via Giuliani N. 9, che in quel momento passava di là, non avvertì l'avvicinarsi del ciclista e questi non si curò di toccare il campanello per cui, pur facendo uno scarto appena se la vide vicina, non poté far a meno di investire la fanciulla, che cadde a terra e riportò una contusione alla fronte. Una guardia di p. s. prese nota delle generali del ciclista e lo denunciò al commissariato del rione.

Durante il lavoro. Il calderaro Vittorio Vidotto, d'anni 18, abitante in via della Scalinata N. 13, ieri, poco dopo il tocco, maneggiando un ferro del mestiere, riportò una ferita lacero-contusa all'indice della mano sinistra.

Il muratore Giovanni Raboni, d'anni 25, abitante in via delle Scuole nuove N. 16, ier mattina, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa al terzo dito della mano destra, causatagli dalla caduta di una pietra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

L'apprendista fabbro Francesco Ursich, d'anni 16, abitante al N. 35 di Roiano, ier mattina era intento al lavoro nell'officina ove è occupato, quando alcune faville gli penetrarono nell'occhio destro, in modo da cagionargli orribili dolori. Recatosi alla Guardia medica, gli vennero riscontrate alcune leggere ustioni alla congiuntiva, e gli furono prestate le cure necessarie.

Ieri ad un'ora pom., si recava all' infermeria Treves il fabbro-ferraio Giovanni Gudias, di 28 anni, il quale, durante il lavoro, era stato colpito da una scheggia alla mano sinistra. Il Treves gli lavò e fasciò la ferita riportata.

Rissa fra donne. Teresa Caris, d'anni 54, abitante al N. 264 di S. M. Madd. sup., ier alle 4 e mezzo pom., si recò alla Guardia medica, perchè poco prima, essendosi accoppiata con altra donna più giovane di lei, aveva avuto la peggio. Il medico le riscontrò alcune escoriazioni e contusioni a le prestò le cure opportune, dopo le quali la Caris si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Ferito in rissa. Ieri sera, alle 11, una guardia di p. s. accompagnava alla Guardia medica il cocchiere Giuseppe Maisen, d'anni 31, abitante in via Chiozza, per la cura di una non lieve contusione alla regione infraorbitale sinistra e di alcune escoriazioni alle mani, riportate, a quanto disse, in una rissa, della quale però non si conoscono i particolari.

Colpito da un sasso. Ieri, poco dopo le 5 pom., Eugenio Piazza, d'anni 12, abitante in via del Pozzo N. 5, nell'uscire dalla civica scuola popolare, fu colpito alla fronte da un sasso e riportò una ferita.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Uno che non vuol destarsi e che non vuol pagare. Nell'osteria di Francesco Valetich, in via del Solitario N. 12, si trovava l'altra sera il carbonaio Antonio Neumann, d'anni 34, da Vipacco, il quale, entrato nel locale già ubriaco, all'ora di chiusura, verso mezzanotte, col capo chino sui gomiti appoggiati sopra un tavolo dormiva come un ghio. Il Valetich, per farlo uscire lo scosse per svegliarlo, ma l'impresa non era delle più facili; il carbonaio sbadigliava, attirava le braccia, ma non voleva saperne di alzarsi. L'oste, allora, lo prese sotto le ascelle e lo trasportò fino alla porta a vetrate, ma l'altro, irritato, insisteva a non voler uscire e dimenandosi e agitando i mandò in frantumi una lastra e spezzò la catena d'oro dell'osta che questi teneva sul panciotto. L'osta chiese di essere indennizzato, e siccome il carbonaio vi si rifiutava, chiamò due guardie che passavano di là. Nemmeno i funzionari però riuscirono a persuadere il carbonaio a pagare, per cui venne da esse tradotto dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor.

Ivi il Neumann, che non aveva indosso che sessanta soldi, li consegnò, ma siccome l'osta tratteneva i soldi soltanto per il danno della lastra e pretendeva ancora tre fiorini per la rottura della catena, l'insolvente fu trattenuto in arresto.

Atterrate da un carro. Il villico Michele Grubina, d'anni 40, da Castelnuovo, ier sera, alle 7 e mezzo, transitava per la via dei Cordainoli, quando fu urtato dal timone di un carro postale a due cavalli che gli veniva dietro e cadde a terra. Fortunatamente per lui, dopo caduto, ruzzolò da una parte, evitando così d'essere investito dai cavalli. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni presenti, venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni.

La minaccia di un figlio brutale. Francesco Bisach, d'anni 25, calderaro, abitante in via di Pontianino N. 6, ieraltro rincasò verso le 3 del pomeriggio, alquanto preso dal vino. Aveva la fisionomia rannuvolata e certo qualche pensiero molesto lo tormentava. Non sapendo con chi altro sfogare l'ira che gli rodeva il petto, se la prese con la propria madre, Giovanna, e dopo un breve scambio di parole tra loro, nella cucina del quartiere, egli afferrò una tazza che mandò in frantumi scagliandola contro una parete. Ai rimproveri della madre il giovanotto rispose frantumando altre tre tazze e colto da sete vandalica, afferrò una mannaia e spaccò un brico di latte ed una pentola di ghisa. Al rumore prodotto da quella specie di sterminio, accorse anche suo padre Giacomo, che tentò d'imporgli e farlo desistere, ma il giovane, ormai aveva perduto la coscienza di se stesso ed entrato in una stanza gettò a soqquadro un letto, poi, avendo presso di sé la madre che lo pregava di calmarsi, il disgraziato non si fece scrupolo di alzare la mannaia, gridando e proferendo delle minacce. Il padre riuscì in tempo a disarmarlo, ma non senza venire anch'egli minacciato. Dopo aver agito in modo sì indegno il Bisach, uscì precipitosamente di casa e non vi fece più ritorno. Avendo il padre suo chiesto un provvedimento al commissariato di S. Giacomo contro quel figlio brutale,

ier mattina alle 10 egli venne arrestato in un'officina da calderaro, in via della Stazione, dove lavorava. Condotta al commissariato egli fu assunto a protocollo e quindi scortato agli arresti.

Pugno fatale. Ieri sera, alle 8, il facchino Fortunato Pozzetto, d'anni 38, abitante in via del Campo Mario N. 4, discutendo calorosamente con alcuni conoscenti in un'osteria di quei pressi, fece per dare un pugno su di un tavolo, ma il pugno invece cadde su di un bicchiere, il quale si ruppe ed il Pozzetto ne riportò una ferita al polso destro, ferita dalla quale uscì il sangue in gran copia. Egli si recò tosto alla Guardia medica, dove si constatò che aveva riportato una ferita di taglio, alquanto grave, con recisione dell'arteria e altri vasi sanguigni. Il dott. Goldammer gli praticò l'aliaceatura dell'arteria e tutte le altre cure possibili, dopo le quali il ferito poté tornarsene a casa sua, giurando in cuor suo di mai più battere i pugni sulle tavole d'osteria.

Il secolo nevrosico. All'Infermeria Treves veniva accompagnata ieri alle tre pom. certa Maria Lack, la quale, forse per aver bevuto un po' troppo, era stata colta da assalti nervosi. Il sig. Treves le prestò gli opportuni soccorsi.

Malori improvvisi. Ieri, alle 6 pom. Francesca Dular, d'anni 33, abitante a Roiano, entrando nella chiesa di San Giusto, per assistere a quelle funzioni sacre, fu colta da improvviso male e dovette essere ricoverata in una casa lì prossima. Telefonata alla Guardia medica, accorse subito dottore d'ispezione, il quale prestò alla sofferente le cure necessarie, e con vettura la fece poi trasportare alla sede dell'istituzione, ove fu posta a riposare, finchè, alquanto ristabilita, poté andarsene per fatti suoi.

Ieri sera, poco dopo le 7, la prestaservizi Giuseppina Micolich, d'anni 39, abitante in via Giulia N. 307, si trovava in prossimità della rotonda del Boschetto quando fu assalita da improvviso male,

Ricoverata nell'atrio della Spremitura d'olio, si telefonò alla Stazione centrale d'soccorso, da dove accorse il dott. Fonda, che prestò alla sofferente le cure necessarie e la fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Ieri ad un'ora pom. venne chiamato il sig. Treves al N. 4 di via Malcantone per prestare i suoi soccorsi ad una vecchia, Giovanna Turlek, di 84 anni, la quale era stata colta da male improvviso. Il Treves prestò alla sofferente le cure opportune.

Anna Laurici, d'anni 60, abitante in via San Servolo N. 8, ier verso il mezzodì, era appena rincasata, quando fu assalita da improvviso male. Fu adagiatasi sul suo letto e venne chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica, il quale, accorso sul luogo, le prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il ragazzo Virgilio Bonetti, d'anni 12, abitante in via del Farneto N. 10, ier nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita di taglio al dorso della mano destra.

Lo stalliere Ettore Cluse, d'anni 21, abitante in Santa Maria Maddalena superiore, ier mattina mentre faceva uscire un carro dalla rimessa, urtò con la mano destra contro lo stipite della porta, riportando una ferita lacero-contusa.

Angelo Tomasini, d'anni 33, bracciante, abitante in via Maiolica N. 3, ier mattina alle 7 riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Furti di orologi. Il postiglione Antonio Cumar venne derubato ieri di un orologio d'argento con relativa catenella del valore di f. 16, che egli teneva nella tasca del cappotto, il quale era appeso al muro, nella stalla in Roiano al N. 99.

Antonio Piuter, macchinista, abitante in via del Lloyd N. 12, ier notte, alle 11, in via di Crociata venne derubato dell'orologio d'argento con la relativa catenella del valore di 12 fiorini.

Ma bambini?

Certo. Ebbene sia questo un motivo di più per usare un sapone privo d'ingredienti nocivi che per la pelle delicata dei piccini è tanto veleno. Comperi il **Sapone Doering con la Civetta**; negli ultimi tempi esso è generalmente riconosciuto per ottimo specialmente da quando subì dei nuovi miglioramenti. Questo sapone non produce sulla pelle né bruciori, né reattività; per eccellenza è indicatissimo per i bambini.

Costa soltanto 30 soldi al pezzo.

Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Frenzer, Fratelli Bernini, G. W. Andronzi Profumiere Carlo, Ad. Schestinger, G. B. Angeli, I. Wesi, Profumeria Piazza della Borsa 9, d. Italia.

Prenotazioni d'INNESTI

sopra
VITI AMERICANE

si accettano a condizioni vantaggiose sino alla prima metà d'Aprile a. e.

Per ordinazioni rivolgersi:
Laboratorio Chimico
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare 4 (laterale via Podarces e via Madonna)

AMBULATORIO DENTISTICO
del medico univ.

Dott. A. MITTAK

Via Stadion N. 7, 1. p., via A. via il Teatro Fenice
Ordina dalle 9-10 alle 3-5. pom.

DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONE DI DENTI
secondo i più recenti sistemi scientifici.
Estrazione di denti senza alcun dolore.
ESATTA E SOLLECITA ESECUZIONE.

LATTERIA CARINTIANA

Via delle Poste, accanto Smolars

con filiale via Beccherie

Latte fresco 12, panna dolce o garba 80 litro, burro fresco Tirolo e Svizzero f. 1., 1.60, formagelle svizzere f. 1., al chilo, cioccolata, caffè, panna montata, uova, paste, biscottiere, generi affini, giornalmente freschi, servizio a domicilio ed abbonamento.

Devotissimo
EUGENIO ZACH.

MARASCHINO

Crème
R. VLAHOV
A. ZARAK

Trovati nei principali locali, caffè, pasticcerie, liquorerie, negozi di confetteria, ecc.

RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C. Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678.

Deposito Vini, Moscato, Marsala, Vermouth

Specialità primissime - Prezzi modici
V. CALDARA Trieste
Via Vienna 4, Telefono N. 597

DEPOSITO
VINO CHIANTI

della fattoria del
Conte Ludovico Guicciardini
in LUCIGNANO (Chianti).
 VENDITA IN FIASCHI
presso **Serafino Boncinelli**
Piazza S. ta Caterina N. 3 (Corte)

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed la generale tutti gli effetti seguiti sui listini ufficiali;

b) Monete d'oro e d'argento;

c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per la moneta d'oro e d'argento per gli effetti pubblici sui loro valori di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500., oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000. viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a mediana condizione la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

L'AMMINISTRAZIONE

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Surtina (Porzsch) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

Reumi Tasse Bronchiti

CATrame GUYOT

Liquore Igitale e antistettico: ottimo per sanare l'acqua
1 cucchiaino da caffè in un bicchier d'acqua, 1 cucchiaino da tavola in un litro.

Si autorizzano le contraffazioni esigendo l'indirizzo:

MAISON L. FRERE

19, r. Jacob, Parigi

Erpete
Foruncoli
Catarro
alla vescica